



laRegione

Ticino



Martedì 2 maggio 2017

IL GIORNALE DELLA SVIZZERA ITALIANA

G.A. 6500 Bellinzona - Anno 26 - N.101 CHF 2.50

laregione.ch

IL COMMENTO

Magistratura e informazione

di Matteo Caratti

Qualche giorno fa il Ministero pubblico ha espresso la preoccupazione per quanto riferito da taluni media su un tragico fatto. Pur ricordando che la stampa è libera di pubblicare ciò che desidera, in un comunicato il Ministero ha voluto precisare che esistono precisi vincoli legati al segreto istruttorio e che talune disordinate notizie possono ledere l'inchiesta in corso. Insomma, da parte della Procura è giunto un chiaro invito alla prudenza e al senso di responsabilità, abbinato alla promessa che la Magistratura inquirente - tenuto conto dei tempi necessari alle verifiche - non mancherà d'informare l'opinione pubblica su quanto realmente accaduto, nel rispetto della regola e dei

CANTONE/ESTERO

'Non calpestate i nostri diritti'



Oltre 500 persone al corteo del 1° maggio a Bellinzona per manifestare contro il degrado del mercato del lavoro. A Parigi invece scontri in piazza e divisioni nel mondo sindacale.

[Pagine 3 e 4](#)

CALCIO

Fcl, licenza di... chiedere lo stadio



Licenza per la prossima Super League in tasca, Renzetti torna alla carica per il nuovo impianto, che dovrà essere pronto per giugno 2021. 'Vorrei passi avanti concreti'. La Città: 'Faremo di tutto'.

[Pagine 12 e 16](#)

SVIZZERA

I casi di morbillo sono in aumento



Dall'inizio dell'anno sono stati 69 i casi di morbillo segnalati dall'Ufficio federale della sanità pubblica. Nell'arco del 2016 erano stati 71. La copertura vaccinale non è ancora ottimale.

[Pagina 9](#)

CULTURE E SOCIETÀ

Il Magic Blues perde Anrig



Il producer della manifestazione musicale malvaggese è morto sabato. Ne raccontano la figura di uomo e professionista l'amico e collaboratore Fabio Lafranchi e il critico De Bernardi.

[Pagina 15](#)

Si è spento uno degli organizzatori più alacri e appassionati di eventi musicali in Ticino

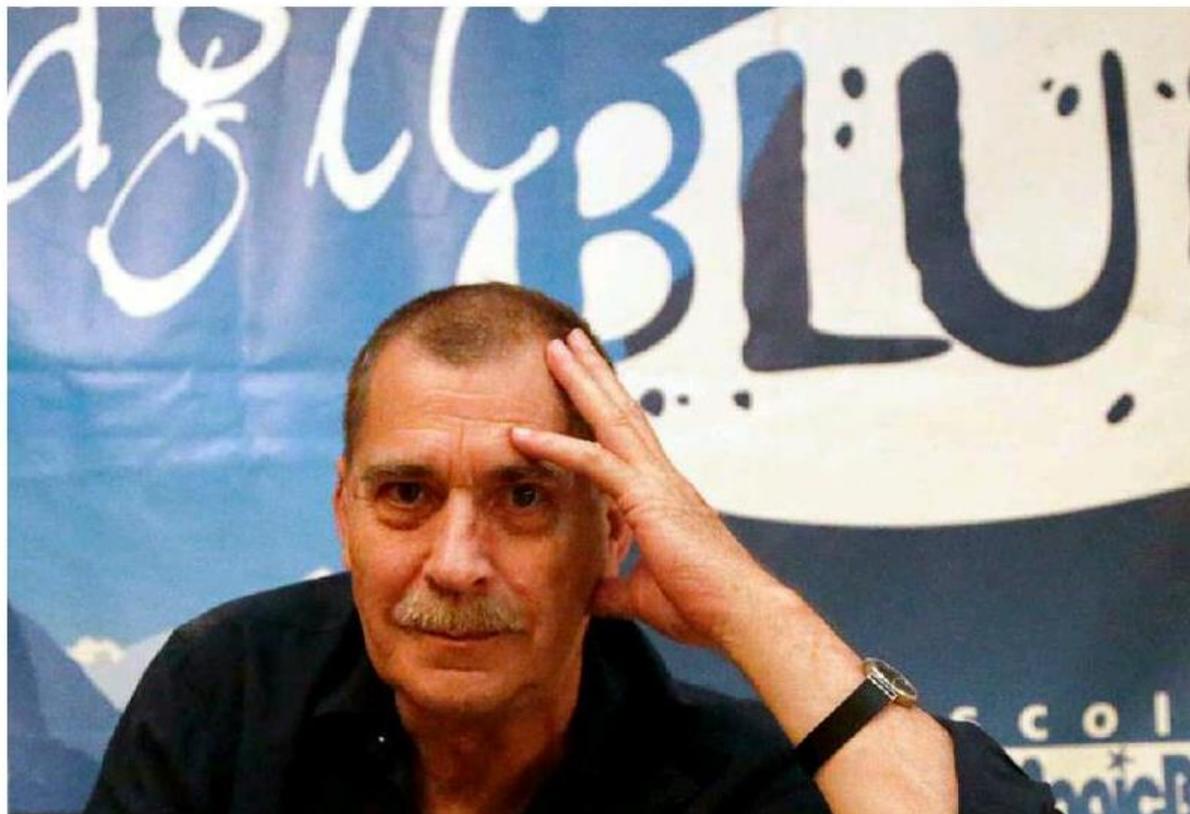
Goodbye Mr Anrig

Dagli anni 70, Hannes Anrig, uno dei padri del Vallemaggia Magic Blues, ha contribuito in maniera importante al mondo della musica della regione

di Clara Storti

Il mondo musicale, non solo al Sud delle Alpi, perde uno dei suoi motori: Hannes Anrig, spentosi sabato all'età di 76 anni. Ciò cui Anrig ha dato vita - come organizzatore e direttore artistico -, dagli anni Settanta a oggi, è sotto gli occhi, anzi nelle orecchie di tutti: dal Vallemaggia Magic Blues (di cui era producer e sua è ancora l'edizione 2017) al JazzAscona, passando per il Blues'n'Jazz di Rapperswil e molti altri.

Nel 2016, fra i vari riconoscimenti, gli era stato attribuito il Blues behind the scenes Award, l'Oscar del settore assegnato dalla European Blues Union. Ma è la figura di carne e anima che vorremmo ricordare grazie alle parole essenziali del suo stretto collaboratore e amico Fabio Lafranchi (promotore del Magic Blues), che ce lo ricorda in una telefonata colma d'emozione. La seconda



L'ALTRO RICORDO

43 anni di attività instancabile

La seconda voce cui abbiamo chiesto di raccontare la figura del producer del Magic Blues è quella di Giancarlo De Bernardi, critico musicale: «Ho avuto la fortuna di conoscerlo bene, anche al di là del festival valmaggese. Come organizzatore di manifestazioni, oltre ad avere un grande intuito, ha lavorato instancabilmente per decine di anni. Qualsiasi proposta che ha messo in piedi ha riscosso sempre un grande successo: fin dalla prima manifestazione; la Festa New Orleans di Lugano...».

Allora, Hannes Anrig era da poco in Ticino, come già raccontava Lafranchi, ma il suo contributo agli appuntamenti in musica non si fermò lì. Da Lugano portò il festival sulle rive del Verbano, che è diventato il JazzAscona, uno degli appuntamenti di preminenza a livello internazionale. Fra le altre manifestazioni anche il Blues'n'Jazz di Rapperswil e non da ultimo Hannes è stato cofondatore, insieme a Fabio Lafranchi e Raffaele Dadò, del Vallemaggia Magic

gic Blues), che ce lo ricorda in una telefonata colma d'emozione. La seconda voce che abbiamo interpellato è quella di Giancarlo De Bernardi (vedi correlato). Anche lui ha tratteggiato i contorni dell'uomo di musica, nato nel 1941, che ha apportato un decisivo contributo alla condivisione in Ticino di jazz e blues, in primo luogo.

Fabio Lafranchi, quando ha conosciuto Hannes Anrig e come è iniziata la collaborazione?

Era la fine degli anni Novanta quando ho incontrato Hannes, prima della nascita dell'Ente turistico della regione, ma non lo conoscevo ancora bene. Allora, era riuscito a portare, per due anni di fila, sulla piazzetta di Giumaglio un famoso pianista, Henry Gray. Ci siamo incontrati nel 2002, quando c'era l'idea di organizzare dei concerti blues. Ricordo che allora Hannes ci presentò la cantante Marva Wright. In quell'occasione gli proposi, seguendo i fili di una vecchia idea, di organizzare quattro serate di concerti... così è nata la prima edizione del Vallemaggia Magic Blues.

Ci può descrivere com'era professionalmente e umanamente?

Professionalmente era uno svizzero. Era un orologio svizzero, perfetto e preciso. Insieme poi si lavorava molto bene,



Un uomo squisito che di primo acchito poteva sembrare schivo e di poche parole, che diceva al momento giusto

perché, umanamente, era un uomo squisito. Era una persona piuttosto schiva e riservata, magari chi non lo conosceva se ne faceva un'altra idea. In realtà, era di una semplicità che lo faceva rifuggire da quei ruoli di primattore, per restare dietro le quinte, senza mai mettersi in mostra. Negli ultimi anni, durante il Magic Blues, ci tenevo che fosse lui a salire sul palco e presentare alcuni gruppi, ma era sempre una lotta cercare di convincerlo a farlo. Era una persona geniale... Sul lavoro poi, era un grande ed era molto appassionato. Basti pensare ai suoi primordi, nel 1974, quando organizzò a Lugano la Festa New Orleans... che a conti fatti si può considerare il primo open air ticinese. Portato avanti per

quasi dieci anni nella città sul Ceresio, "trasformato" in seguito nel JazzAscona, manifestazione portata avanti per una dozzina di anni. Al di fuori dei confini cantonali, Anrig ha dato vita al Blues'n'Jazz di Rapperswil. Era anche instancabile, per molti anni si è occupato contemporaneamente di diversi festival...

E in quanto uomo di musica, come lo racconterebbe?

A livello musicale era preparatissimo, lo si può definire un'eminenza nel campo, con un bagaglio di conoscenza inesauribile e un buon fiuto. Aveva dietro sé più di quarant'anni di storia di musica, dal jazz al blues. Inoltre, era anche musicista,

suonava la tromba e, quando da Parigi si trasferì in Ticino, a Muzzano mise in piedi la sua jazz band, con relativo club. Da dove tutto è partito.

Vorrebbe aggiungere ancora qualcosa?

Scherzando, gli dicevo sempre che con lui ero riuscito a instaurare la relazione più lunga [ride; ndr]. Ci conoscevamo da circa sedici anni, ma non era solo un rapporto di lavoro, era anche un'amicizia; anzi di più. Era, per me, come un fratello (malgrado l'anagrafe). Un fratello maggiore, che in questi anni mi ha insegnato moltissimo e spero di essere alla sua altezza e raccogliere la sua eredità portando avanti il Magic Blues.

fondatore, insieme a Fabio Lafranchi e Raffaele Dadò, del Vallemaggia Magic Blues, che «in sedici anni ha contribuito a renderlo, da piccolo festival, uno dei richiami più importanti dell'estate ticinese».

Il professionista e l'uomo

«A livello professionale, ha sempre avuto una sua linea dalla quale non si è mai discostato. Questo definisce un po' com'era anche di persona... con lui si sapeva esattamente dove si stava andando. Era molto affidabile e serio». I musicisti con cui ha avuto a che fare lo hanno amato e rispettato: «Avevano un certo timore reverenziale e questo lo si vedeva» osservandoli. Un carattere che «all'apparenza sembrava brusco e scontroso, ma in realtà non lo era affatto». Per la cultura musicale ticinese, Anrig è stato «un personaggio importantissimo, era molto competente. Non disdegnava l'opinione altrui, sapeva ascoltare ed era capace di capire chi aveva davanti e saper accettare suggerimenti buoni... aveva un buon fiuto». Anrig è «andato avanti sino alla fine, senza mai far pesare il suo stato di salute problematico. Anche all'apparenza non faceva trasparire nulla». Alla famiglia e agli amici giungano le più sentite condoglianze.